

FELICE RIZZINI

Attività svolta dalla Federazione nazionale CNOS/FAP nel campo della ricerca

La Federazione nazionale CNOS/FAP, continuando sull'esempio di Don Bosco e dei Salesiani, ha sempre sviluppato il settore della ricerca.

L'attività di «studio e ricerca in materia di formazione professionale» è prevista formalmente nello Statuto della Federazione:

- art.4, comma 2, lettera e): «assistere le Istituzioni confederate con attività di studi, di ricerche, di sperimentazioni, di documentazioni e di supporto culturale-scientifico-tecnico, convenzionandosi soprattutto con l'Università Salesiana»;
- art.23, comma 2, lettera c): «coordinare la programmazione e l'elaborazione di studi, ricerche, sperimentazioni, documentazioni e informazioni»;
- art.25, comma 2 e 3: «la Federazione Nazionale può istituire Organismi, Comitati, Settori Professionali, Laboratori... per la promozione, il supporto e la realizzazione di azioni di orientamento, di formazione, di aggiornamento, di sperimentazione e di verifica delle iniziative associative»;

... «detti Organismi e Strutture sono promossi dal Consiglio Direttivo Nazionale, che ne stabilisce le modalità di istituzione e di azione attraverso appositi Regolamenti o Convenzioni»;

La Federazione fin dal 1979 ha portato avanti gli studi-ricerche commissionate dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale in base all'art.18 lettera f) della legge 845 del 1978 secondo le indicazioni del Ministero stesso in base a scelte programmatiche della Federazione stessa, talora integrandole con altri interventi liberi sulla legge 40/1987.

Per assicurarne la scientificità essa si è avvalsa della collaborazione personale di diversi Docenti della Università Salesiana di Roma e dal 1982 della collaborazione sistematica del Laboratorio CNOS/FAP istituito presso gli Istituti di Didattica e di Sociologia della Facoltà di Scienze dell'Educazione della Università Salesiana di Roma. Esso collabora con la Sede nazionale e Giunta esecutiva della Federazione nella scelta dei programmi, nella progettazione di tali ricerche, nell'elaborazione dei dati, e nella stesura del rapporto conclusivo. Le strutture della Federazione fanno da supporto per la raccolta dei dati e per il confronto sulle esperienze formative. Ne consegue che le ricerche diventano espressione di tutti gli organismi sociali della Federazione, attraverso forme diversificate di collaborazione.

Pur muovendosi nell'ambito del programma predisposto dal Ministero del Lavoro e della Prevenzione Sociale, sentita la Commissione Centrale per l'Impiego, la Federazione ha operato delle scelte, che assicurassero una larga ricaduta sulla Federazione stessa come *accumulazione culturale e come sperimentazione*.

È questa della sperimentazione, che può procedere o seguire gli studi-ricerche della Federazione, un'altra connotazione caratteristica delle ricerche stesse.

Anche quando esse finivano per essere una modalità per sovvenzionare la Sede nazionale per le sue attività di coordinamento, sono sempre state uno strumento per l'innovazione della formazione professionale della Federazione, al di là del fatto che si riferisse al primo o al secondo livello o alla formazione dei Formatori. Attraverso seminari di studio, corsi di aggiornamento ecc, sono entrate nel patrimonio della Federazione.

Non poche volte tali studi-ricerche hanno avuto la finalità specifica di produrre sussidi cartacei o multimediali. Fra questi meritano di essere menzionate per la loro importanza le Guide curriculari.

Un'ultima caratteristica è data dalla loro socializzazione, anche al di là degli ambiti indicati dal Ministero. Un contributo fondamentale al riguardo viene offerto dalla rivista quadrimestrale: «Rassegna CNOS - Problemi, esperienze prospettive per la formazione professionale» fondata nel 1983, che pubblica regolarmente dei larghi estratti di esse. Articoli specifici al riguardo sono stati pubblicati anche dalla rivista internazionale di Scienze dell'Educazione «Orientamenti pedagogici». Per le ricerche stampate non sono mancate segnalazioni e recensioni anche su altre riviste del settore.

Specie in questi ultimi anni le ricerche del CNOS/FAP sono state stampate e diffuse e per alcune di esse se ne è fatta anche la presentazione pubblica con buon concorso di operatori di FP, di esperti e di politici.

Non poche ricerche con i loro risultati hanno informato l'azione politica

svolta dalla Federazione riguardo ad alcuni aspetti istituzionali, specie in vista dell'innalzamento dell'obbligo di istruzione e della riforma della istruzione secondaria superiore. La propria esperienza, vagliata attraverso numerose iniziative formative e convalidata dalla riflessione scientifica, ha permesso al CNOS/FAP di assumere posizioni, che con il tempo furono condivise da altri Centri di studi, anche se non hanno avuto finora piena rispondenza sul piano legislativo e normativo. Non piccolo è stato anche l'influsso sulla contrattazione collettiva.

Segue ora l'elenco, in ordine temporale, degli studi-ricerche della Federazione con qualche brevissima nota illustrativa, distinti tra quelli commissionati dal Ministero e della Previdenza sociale in base all'art.18 lettera f) della legge 845 del 1978, quelli intrapresi dalla Federazione stessa sulla legge 40 del 1987 e quelli realizzati a livello regionale e locale.

2. Studi - ricerche commissionate dal Ministero

- 1) *Sussidio audiovisuale e formazione professionale di base (1979)*
In una prima parte teorico/pratica si richiamano alcuni aspetti sulla comunicazione in generale e sulla conoscenza di alcuni mezzi AV in particolare.
La seconda parte presenta alcuni esempi di unità audiovisive strutturate in pacchetti tipo: diapositive sonorizzate o trasparenti per lavagna luminosa.
- 2) *Innovazione metodologica e didattica nell'apprendimento della cultura professionale di base (1979-1980)* In cinque volumi.
Dopo la rilevazione della situazione, specie per quanto riguarda l'educazione linguistica, si è tentata una impostazione teorica e didattica preliminare e si sono studiati alcuni sussidi in funzione degli obiettivi e della situazione iniziale, specie riguardo alla lettura e alla ortografia. Il tutto è confluito in un manuale sintetico per gli insegnanti, utilizzabile come una guida durante l'anno o come testo per la loro formazione continua.
- 3) *Mezzi di comunicazione sociale e formazione professionale di base (1979)*
Essa si propone di verificare il risultato di alcune esperienze didattiche concementi l'uso di alcuni audiovisivi all'interno della formazione professionale.
- 4) *Introduzione ai concetti ed ai procedimenti dell'informatica per i giovani dei corsi di formazione professionale dei Centri di FP (1979-1980-1981)*
 - Modulo di base (7 unità didattiche)
 - Modulo didattico (6 unità didattiche)
 - Modulo gestionale (7 unità didattiche)
- 5) *Ipotesi e progetti di partecipazione, controllo gestione sociale dei Centri di Formazione Professionale (1980-1981).* 2 volumi.

La ricerca intende verificare teoricamente e sperimentalmente la validità di certe prassi di conduzione partecipata dei CFP, tali da armonizzare l'azione degli organi di controllo della gestione dei Centri, voluti dalle diverse leggi regionali, con gli organi di partecipazione interna, voluti dagli Enti di FP a sostegno della propria Proposta Formativa.

- 6) *La dimensione psicopedagogico-didattico-sociale di orientamento nei Centri di Formazione Professionale e nelle istituzioni educative (1980-1981).*
La ricerca e la conseguente sperimentazione si collocano all'interno di un progetto articolato e sperimentale che, attraverso l'analisi psico-pedagogico-didattica di orientamento, offra un quadro di riferimento per interventi formativi ed educativi atto a stimolare e a verificare le modificazioni di atteggiamenti e di comportamenti nel rapporto educatori-educandi nelle strutture di formazione professionale di base.
- 7) *Il lavoro e la formazione professionale per il recupero dei giovani disadattati e tossicodipendenti nell'ambito di iniziative di volontariato (1982).*
La ricerca analizza la funzione della variabile «lavoro» nei progetti educativi realizzati in alcune esperienze di rieducazione/riabilitazione (Arese, il CE.I.S. di Livorno, Verona, Foggia) di giovani in difficoltà (delinquenti minorili, tossicodipendenti, ex-carcerati...).
- 8) *La terziarizzazione del secondario e le sue ricadute sulla cultura matematica, scientifica e tecnologica nei curricula di formazione tecnico-professionale (1982).*
La ricerca prende avvio dalla considerazione che esiste un forte divario tra i contenuti formativi attualmente presenti nella scuola tecnico-professionale e le competenze richieste dal mondo produttivo, conseguenti all'introduzione di tecnologie a base microelettronica. Per colmare questo divario è indispensabile «aggiornarsi» e modificare i programmi e i contenuti dei libri di testo.
- 9) *Problemi metodologici e gestionali della formazione dei quadri. Elaborazione di un modello di preparazione dei formatori (1982).*
Scopo della ricerca è quello di analizzare alcuni aspetti significativi della formazione degli adulti con particolare interesse verso una conoscenza più approfondita e le conseguenze operative dei termini di formazione permanente, continua e ricorrente, in vista di interventi formativi per una seconda o terza formazione.
- 10) *Analisi degli effetti che la riforma della secondaria superiore ha sull'impianto di Formazione Professionale previsto dalla legge-quadro e dalle successive sperimentazioni in vista dell'elaborazione di ipotesi generali e proposte operative per garantire una base culturale comune aperta allo sviluppo della professionalità richiesta dalle attuali evoluzioni economiche e produttive e coerente con la riforma della Scuola Secondaria Superiore in progetto (1983).*

La ricerca si propone di fornire un quadro sistematico delle problematiche più urgenti derivanti in modo diretto dagli squilibri causati dal ritardo con cui ci si appresta a varare la riforma della Scuola Secondaria Superiore e di documentare criticamente, quindi, i tentativi parziali o generali messi in atto per dare risposte costruttive e prospetticamente valide.

Ogni ipotesi di raccordo tra SSS, Scuola Media e Formazione Professionale deve passare attraverso la valorizzazione dell'area comune.

La seconda parte della ricerca è un'esplorazione sistematica del senso e dei costituenti di questo nocciolo o cuore curricolare.

- 11) *Stage in azienda: occasione formativa di transizione scuola-vita attiva* (1983).

Per i giovani che vivono la realtà della formazione professionale l'esperienza di uno «stage in azienda», quale metodo di apprendimento formativo in ambiente di lavoro, sembra un modello efficace per realizzare la saldatura tra attività della formazione e mondo della produzione.

Tale ricerca è stata data alle stampe.

- 12) *Formazione dei formatori, degli operatori di formazione professionale nei CFP. Ipotesi di intervento per la loro formazione e aggiornamento continuo attraverso pacchetti pedagogico-didattici strutturati in modo da poter essere utilizzati anche autonomamente e con l'aiuto di un animatore* (1983).

La ricerca si propone di analizzare alcuni aspetti della complessa problematica inerente la formazione dei formatori. Indica delle modalità di interventi formativi anche semplici, poco appariscenti, ma efficaci e realistici. Propone alcune unità strutturate per facilitare in concreto lo sviluppo di momenti formativi strutturati o di autoformazione guidata.

- 13) *Fasce di professionalità: contenuti e caratteristiche di profili professionali di fascia: analisi critica di proposte e verifica sul campo di ipotesi sperimentali* (1984).

La ricerca è stata avviata partendo da un confronto tra il Gruppo SAR (Supporto, Animazione e Rilevazione) e gli operatori dei CFP della Federazione entrati in sperimentazione.

La prima parte A presenta delle problematiche di tipo generale riguardanti l'azione sperimentale, le Guide Curricolari e la sperimentazione del CNOS/FAP.

La prima parte B puntualizza alcuni aspetti peculiari e problematici delle Guide Curricolari.

La seconda parte presenta le Guide Curricolari dei Settori o Comparti Professionali (Cultura Generale, S. Meccanico, S. Elettro-Elettronico, S. Grafico), così come sono risultate dal lavoro condotto nei Settori stessi per avviare la sperimentazione.

- 14) *Proposte di esperienze di sperimentazione-pilota con particolare riferimento alla collaborazione tra strutture formative ed operative* (1984).

La ricerca si propone di sperimentare sia un modello di stage al 1° anno formativo, sulla base di una precedente ricerca realizzata nel 1983 («Stage in azienda. Occasione formativa di transizione scuola-vita attiva»), che ha permesso di delineare il quadro descrittivo-interpretativo delle esperienze di stage in atto nei CFP della Federazione, sia un modello di interazione tra più agenzie a scopo formativo.

A questo scopo è stata presa in esame particolarmente l'esperienza del CFP di Vasto (CH).

- 15) *L'informazione al lavoro in un'esperienza di orientamento professionale specificatamente qualificata sotto il profilo educativo* (1984).

La ricerca verifica la prassi di informazione al lavoro nel quadro delle attività di orientamento educativo /professionale in alcuni Centri di Formazione Professionale, che usufruiscono dei servizi dei COSPES (Centri di Orientamento Scolastico-Professionale e Sociale), organismi collegati con la Federazione.

Si è partiti da un panorama critico sul dibattito concernente la funzione della informazione al lavoro, nell'ambito della prassi dei Centri di Orientamento, in confronto alle diverse concezioni di orientamento a livello europeo, per determinare le funzioni, i contenuti e le metodologie e per verificarne la ricaduta nei CFP della Federazione.

- 16) *Il nuovo profilo professionale degli operatori della formazione professionale: il coordinatore, il progettista, il formatore* (1986).

L'indagine mira a rilevare l'emergere di nuovi profili professionali degli Operatori di FP, nell'ambito degli Enti convenzionati. Tali profili sono stati analizzati all'interno di un più ampio quadro di riferimento caratterizzato da pressioni interne/esterne al sistema della FP, da contraddizioni nei processi evolutivi tecnologico-ideologici in atto e da rapporti non sempre collaborativi tra figure, strutture ed Enti.

In particolare risultano dall'indagine una forte perplessità e disagio da parte degli esperti e degli Operatori di FP per il fatto che, di fronte al cambiamento che investe il sistema formativo regionale in tutte le direzioni, vedono presi in considerazione prevalentemente gli aspetti tecnologici ed organizzativi a danno della dimensione formativo-personalizzante.

- 17) *Giovani a rischio. Esperienze di Formazione Professionale e di reinserimento occupazionale durante e dopo la detenzione carceraria* (1987).

L'indagine, che prende in esame le esperienze del «S. Vittore» di Milano, del «Ferrante Aporti» di Torino e delle Case Circondariali di Vicenza e Venezia, si propone di porsi come elemento di verifica in rapporto all'introduzione di alcune innovazioni nella riforma legislativa del sistema carcerario (legge n. 345/1975 e successiva revisione nel 1986, n.663), con particolare riferimento alle misure alternative alla detenzione, alla presenza in carcere di nuove figure di operatori e alla partecipazione

della comunità civile all'azione educatrice.

In particolare, la ricerca si propone di contribuire in forma propositiva ai processi innovativi, analizzando alcune esperienze di formazione professionale e di reinserimento occupazionale e proponendo alcune condizioni per il loro miglioramento.

La ricerca è stata data alle stampe e presentata pubblicamente in un convegno molto partecipato.

18) *I percorsi formativi della Scuola e della Formazione Professionale: problemi e prospettive* (1988).

La ricerca si inserisce nel dibattito circa l'elevamento dell'obbligo di istruzione e la sua spendibilità anche all'interno della Formazione Professionale, interpellando un campione di 6.749 allievi di FP, di 3.067 studenti del biennio, di 421 Operatori di FP di 1° livello e di 407 Docenti del biennio, distribuiti su 8 Regioni.

In particolare:

- verifica in quale misura ed in base a quali motivazioni gli utenti della FP di 1° livello considerano la FP un itinerario formativo intenzionalmente perseguito e non un incidente di percorso;
- identifica e qualifica il fenomeno dell'abbandono scolastico della SSS (in particolare del biennio) e la correlativa domanda di FP, specificando quali siano i tipi di biennio per i quali l'alternativa della FP si presenta più necessaria e/o spendibile;
- individua quali possono essere le vie percorribili sotto il profilo istituzionale, organizzativo e didattico perché la FP di 1° livello possa corrispondere agli obiettivi di prolungamento di istruzione obbligatoria nella triplice direzione di risposta ad una domanda formativa personalizzata, di acquisizione di capacità e comportamenti tali da consentire l'inserimento dinamico nel mercato del lavoro o il passaggio alla SSS.

La ricerca è stata data alle stampe, presentata e discussa in un pubblico convegno, molto frequentato.

19) *Il Progettista di formazione e la nuova organizzazione del CFP in rapporto al territorio ed ai processi interni di insegnamento-apprendimento* (1990).

La ricerca si colloca all'interno del dibattito avviato fin dalla metà degli anni '80 circa l'innovazione dei profili professionali degli operatori di FP e, in particolare, sull'introduzione del Coordinatore Progettista (CP). Tale funzione è stata adottata per la prima volta dal CCNL degli Operatori del sistema regionale di formazione professionale del 1986-89 e riconfermata dal CCNL del 1989-91.

Obiettivo primario dell'indagine è quello di verificare l'innovazione apportata dal CCNL con la formalizzazione del CP, non tanto sul piano di una astratta validità teorica, quanto su quello dell'efficacia di un cambio effettivamente attuato nella pratica pedagogico-didattica e organizzativa del CFP.

La verifica dell'indagine ha implicato l'analisi delle varie possibili dimensioni: eziologica, descrittiva, storica, percettiva, valutativa e prospettica. La ricerca è stata data alle stampe e diffusa.

20) *Il Coordinatore di processo/settore, professionalità docente e metodologie didattiche innovative* (1991).

La ricerca viene dopo un decennio di dibattiti sulla innovazione dei profili professionali degli Operatori di FP ed in particolare sull'introduzione del Coordinatore di processo/settore (CS). Sul piano normativo i risultati del confronto sono stati recepiti dal CCNL del 1986-89 e del 1989-91. In conseguenza la ricerca fa riferimento all'innovazione apportata dal CCNL con la formalizzazione del CS, ne verifica l'attuazione a livello di prassi pedagogico-didattica e organizzativa e ne esamina le dimensioni eziologiche, descrittive, storiche, percettive, valutative e prospettiche. La ricerca è stata data alle stampe e diffusa.

3. Studi-ricerche voluti dalla Federazione

A integrazione delle ultime ricerche fatte sull'organizzazione del CFP e sui profili dei Formatori, attingendo dai fondi assegnati alla Sede nazionale CNOS/FAP dalla legge 40/87, sono state attuate le seguenti iniziative:

- 1) Il sondaggio nazionale su: *Il Profilo del Direttore del CFP del CNOS/FAP. Problemi e prospettive* (1988) a cura di G. Malizia. Il sondaggio prende avvio dai risultati di una ricerca sui profili professionali degli Operatori di FP del 1986 e mira ad analizzare la figura del Direttore CFP della Federazione nazionale CNOS/FAP allo scopo di verificarne l'adeguatezza del profilo e dei compiti in seguito ai cambiamenti in corso. Il «nuovo» emerso riguarda la figura del Direttore CFP, considerato non soltanto nelle vesti di educatore-formatore, ma con funzioni dirigenziali manageriali nei confronti delle varie realtà circostanti: il territorio, il contesto industriale, gli enti/istituzionali locali ecc.
- 2) Il sondaggio nazionale su: *«La qualità della formazione professionale del CNOS/FAP»* (1991) attraverso le schede per ogni CFP e per i Direttori CFP e attraverso un questionario a un campione di Operatori FP, di Allievi e di Genitori. Esso intende verificare quanto è stato fatto per andare incontro alla innovazione culturale, scientifico-culturale della formazione professionale per rispondere alla domanda formativa che proviene dal territorio, e, nello stesso tempo, per individuare le linee fondamentali di un cammino della Federazione nazionale CNOS/FAP.
- 3) La ricerca-intervento su: *«Identità e formazione del Formatore con funzione di coordinamento delle attività di orientamento»* (1992). In essa vengono individuate le funzioni del Coordinatore delle attività di orientamento — la ricerca preferisce questa terminologia a quella di ana-

lista-coordinatore del CCNL — il suo profilo, il percorso formativo, gli obiettivi e i contenuti specifici della sua formazione, i requisiti per l'accesso, la valutazione e certificazione dell'idoneità ad assumere le funzioni di coordinamento.

Viene tracciato, poi, un percorso-tipo di formazione su base biennale, senza distacco.

La validità del lavoro non sta tanto nel rapporto finale, quanto nella sperimentazione che ha permesso tale analisi.

- 4) A cura di G. Malizia viene pubblicato il volume: «*Cultura organizzativa nelle azioni di formazione professionale. Articolazione del Profilo del Formatore*» Roma, CNOS/FAP, 1993.

Il volume raccoglie la ricerca e la prassi di un decennio di esperienze della Federazione nazionale CNOS/FAP e propone un modello di organizzazione delle azioni di FP, che è al tempo stesso formativo, comunitario, progettuale, coordinato, aperto e flessibile. In consonanza con le dinamiche fondamentali che stanno attraversando i sistemi sia sociali, sia di istruzione esso riafferma la centralità della scelta formativa e comunitaria, al servizio della persona dell'educando, rispetto a quella aziendale e a quella politica.

L'introduzione delle tre funzioni/figure del Coordinatore Progettista, del Coordinatore di Settore e del Coordinatore delle attività di orientamento risponde anzitutto al bisogno di diversificazione e di allargamento delle funzioni di raccordo e di forme di integrazione.

Con riferimento ai problemi di sede, di organico di appartenenza, di status, il modello si presenta a geometria variabile.

Di tale volume viene fatta la presentazione pubblica in un convegno di studio.

4. Studi-ricerche realizzate a livello regionale e locale

Si enumerano soltanto quegli studi-ricerche dati alle stampe.

Essi in genere hanno potuto contare su contributi regionali.

- 1) Fabrizio FANTONI: *La Formazione Professionale nei Centri Salesiani di Lombardia* (1987).

Con la presentazione di Mario Reguzzoni, l'Operatore di FP Fabrizio Fantoni illustra la suddetta ricerca, articolata in due parti. Nella prima parte vengono passati in rassegna i quattro CFP (Arese (MI), Brescia, Milano e Sesto S. Giovanni), gestiti dai Salesiani nella Regione Lombardia. Nella seconda parte sono esposti i risultati di un'indagine sugli sbocchi occupazionali dei giovani qualificati e specializzati dei CFP di Milano - Don Bosco, Sesto S. Giovanni e Arese (MI) negli anni 1983, 1984 e 1985. In appendice figura un capitoletto sugli aspetti istituzionali del

CNOS/FAP in rapporto alla Congregazione Salesiana distinguendo i compiti della linea religiosa (garantendo così la fedeltà al carisma educativo di Don Bosco e della tradizione salesiana) da quelli della linea civile, più direttamente promozionali.

2) *Dalla Scuola al Lavoro* (1991).

Indagine sugli exallievi dei CFP CNOS/FAP d'Abruzzo (L'Aquila, Ortona e Vasto), portata avanti dalla Delegazione CNOS/FAP Regione Abruzzo con la collaborazione dell'Istituto di Sociologia della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma. Essa si propone di verificare gli esiti sociali e professionali della formazione professionale dei tre Centri, attraverso un campione proporzionalmente distribuito in rapporto agli ultimi 8 anni di attività formativa e stratificato in base alla appartenenza ai diversi settori di qualifica.

3) Fabrizio FANTONI: *Un CFP bresciano tra lavoro e nuova professionalità: il CFP serale CNOS/FAP di Brescia* (1989).

Con questa ricerca viene completata l'analisi critica della situazione dei CFP CNOS/FAP della Regione Lombardia iniziata nel 1987 dalla Delegazione regionale.

Pur essendo limitata ad un solo CFP, essa si presenta ricca di notazioni particolarmente interessanti sia riguardo agli utenti, (giovani già occupati), sia riguardo agli Operatori e soprattutto riguardo al territorio.

4) Vito ORLANDO: *I giovani della Formazione Professionale in Puglia - Sondaggio tra gli alunni e gli exalunni dei CFP CNOS/FAP della Regione* (1989).

Sono quattro i CFP CNOS/FAP in Puglia: Bari, Cerignola, Lecce e Manduria. La ricerca si propone, in una prima parte, di chiarire l'identità degli alunni in riferimento alla realtà familiare, sociale e culturale, interpretandone gli orientamenti, gli atteggiamenti e i bisogni prioritari della loro vita, al fine di individuare i motivi della scelta della FP e così dare una risposta efficace alla domanda formativa, sia quella espressa che quella latente, da educare. Nella seconda parte, la ricerca si riferisce agli exalunni degli anni 1976-1985 per coglierne gli sbocchi occupazionali, se corrispondenti o meno con la qualifica conseguita e dopo quanto tempo di attesa avevano trovato un'occupazione.

5) Piero CARDUCCI: *Servizi alle imprese e disparità regionali. Il caso del mezzogiorno d'Italia* (1990).

Di fronte alla ipotesi di passaggio dalla società industriale a quelle postindustriale, destinata alla produzione finale di prodotti intangibili quali i servizi finali, pubblici o privati (terziario avanzato), la Delegazione CNOS/FAP Regione Abruzzo ha inteso verificarne la consistenza a livello della Regione Abruzzo, prendendo come riferimento le Regioni del Mezzogiorno del Paese, attraverso una ricerca, di cui è stato direttore e relatore Piero Carducci.

6) *Abitare il futuro nel Veneto Orientale. Indagine sui bisogni formativi e occupazionali dei giovani nel territorio (1990).*

I Salesiani di San Donà di Piave (VE) da tempo si proponevano di rinnovare radicalmente il Centro di Formazione Professionale al fine di adeguarlo alle nuove esigenze del territorio. A questo scopo hanno studiato un progetto articolato in tre fasi: la prima riguardante una indagine sulla domanda formativa emergente dal territorio; la seconda in vista della ristrutturazione edilizia e della integrazione delle attrezzature; la terza per elaborare un piano di formazione continua degli Operatori.

Il volume, che si apre con una breve storia della presenza dei Salesiani a S. Donà, si riferisce alla prima fase, quella dell'indagine.

Essa è frutto di collaborazione tra l'Istituto di Sociologia della Facoltà delle Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma, del CFP CNOS/FAP, del Centro di Orientamento COSPES, dell'Associazione Mandamentale Artigiani C.G.I.A. e della Sezione Circostrizionale per l'impiego e il collocamento di San Donà di Piave (VE).

Si è interpellato un consistente campione di allievi della Scuola Media e delle Scuole Secondarie Superiori e si è interrogato un buon campione di titolari di piccole e medie imprese e di botteghe artigianali, che rappresentano l'avvenire dell'area sandonatese-portogruarese. Si è concluso che il CFP, pur apprezzando il lavoro fatto finora, deve aprirsi maggiormente al terziario, e intensificare la sua offerta con progetti di II livello e con iniziative formative rivolte anche ad altre categorie, oltre che per i giovani, per rispondere alla pluralità di richieste del territorio.

5. Conclusioni

Anche ad un primo sguardo si può notare che la Federazione sia nel proporre gli argomenti di tali studi-ricerche al Ministero, sia nella scelta operate attraverso i propri organismi associativi, ha portato l'attenzione dai problemi a carattere istituzionale a quelli di strategia più propriamente formativa, dando rilievo particolare alla fondazione culturale in vista delle sperimentazioni.

Pur avendo presenti le mutazioni che sono intervenute e intervengono nel complesso tra organizzazione del lavoro, innovazioni scientifico-tecnologiche, processi economico sociali, e sistema formativo regionale, le ricerche-intervento sono mirate alla valorizzazione dei giovani, in qualsiasi situazione si trovino, anche di emarginazione e a rischio, che vogliono inserirsi dinamicamente nel mondo del lavoro in una logica di autoprogettazione e di auto-realizzazione, sviluppando adeguatamente la loro domanda formativa.

Questa prospettiva sembra ora vincente. Chi, parlando della risorsa uomo, fondamentale per lo sviluppo delle aziende e del Paese, non sottolinea l'importanza degli aspetti più propriamente legati alla affermazione delle specifiche personalità? Eppure anche in questo allargamento di orizzonte,

che valorizza sia le conoscenze, sia le capacità e le abilità di base, sia le competenze, sia le risorse psico-sociali, non si raggiunge ancora la piena valorizzazione della persona, perchè ognuno di questi aspetti è colto piuttosto come risposta ad esigenze esterne alla persona stessa, subordinandole alle leggi del mercato del lavoro. Solo da una risposta globale a tutte le attese ed esigenze del giovane può rinnovarsi il sistema formativo regionale, che, in condizioni migliori dei diversi sistemi per la sua progettualità e flessibilità, può ipotizzare e realizzare la personalizzazione dei percorsi formativi.

Ad aiutare il giovane nel cammino di autoformazione e di autorealizzazione e metterlo nella condizione di imparare a decidere, a scegliere, a comunicare, a giudicare, ad apprendere, a correggere eventuali errori, ad essere disponibile, non può mancare l'opera di orientamento, portata avanti dalla istituzione formativa in collaborazione con la famiglia, integrata dai Centri di orientamento. Anche questo aspetto è stato fortemente evidenziato dalle ricerche del CNOS-FAP, facendo affidamento su un docente coordinatore delle attività di orientamento e sulla collaborazione della Associazione nazionale «Centri di Orientamento Scolastico, Professionale e Sociale/COSPES».

Un altro aspetto, che trova le sue puntualizzazioni negli studi-ricerche, è la integrazione tra formazione regionale, statale ed aziendale, con strutture di raccordo e di coordinamento, quale premessa per un sistema nazionale di istruzione integrato che assicuri un coordinamento centrale di percorsi formativi diversi e coerenti, professionalmente validi, adeguati alle esigenze, alle aspirazioni ed alle modificazioni soggettive e sociali. Raccordo operativo significa progettazione, consulenza e coordinamento reale sul territorio. Nessun sistema può farcela da solo, posto come è di fronte a rilevanti fenomeni qualitativi, all'aumento di servizi e di attività professionali ad alto contenuto.

Non meno importante emerge l'attenzione ai problemi della formazione dei formatori: la definizione dei profili professionali e del loro ruolo, l'articolazione della funzione, le modalità del reclutamento, la programmazione di continui interventi per la loro qualificazione, la elaborazione di strumenti di supporto per la progettazione formativa ed una aggiornata didattica. Molto acutamente il Presidente dell'ISFOL ultimamente diceva: «Non li pensiamo quali «tuttologi», scienziati o assistenti sociali o pedagogisti, ma quali soggetti ricchi di preparazione tecnico-scientifica, capaci di relazioni e comunicazioni interpersonali, attenti osservatori e conoscitori del contesto sociale, produttivo ed umano in cui devono operare».

La saldatura tra documentazione, analisi dei fenomeni e programmi di attività rappresenta l'impegno costante della Federazione per lo sviluppo della FP, impegno che confluisce anche negli studi-ricerche, consentendo di realizzare un'attività sistematica di coordinamento, di sostegno e di supporto alle Sedi operative.

Si realizza così quella «accumulazione culturale», cioè quella conoscenza, la più vasta possibile, teorica e pratica, cioè conoscenza del lavoro, dell'azienda, del ciclo produttivo, della società, che cambia velocemente, e

del giovane con i suoi problemi, che, unita all'esperienza, permette alla formazione professionale di affrontare le rapide trasformazioni in corso.

E questo aspetto della dimensione culturale, insito ad ogni autentica formazione professionale, continua ad essere trascurato, dietro le esigenze della organizzazione, dell'efficienza e dell'efficacia, o viene letto solo in prospettiva scientifico-tecnica, quasi che essa sola possa raccogliere il consenso generale.

Sotto l'aspetto organizzativo desta qualche preoccupazione soprattutto per gli adempimenti burocratici la circolare n. 84/93 Prot. 3036/3A del 23 agosto 1993: «*Disciplina delle attività di studio, ricerca e sperimentazione nel campo della formazione professionale - Art. 18 lett. f) della legge 845/78. Anno 1993*».

Essa, al fine di garantire la partecipazione di Enti con caratteristiche di sicura competenza, esperienza ed affidabilità, ne individua i requisiti; detta il programma predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, sentita la Commissione Centrale per l'impiego; stabilisce le modalità per la presentazione della domanda; e determina il finanziamento dei progetti.

Molto opportunamente la circolare è seguita dal testo della relazione per la Commissione Centrale per l'Impiego su tale attività. Essa, pur riconoscendo i miglioramenti introdotti in questi anni, esprime alcune riflessioni critiche, avvalorate anche dalla problematicità dei risultati fin qui raggiunti, e condivise dal Comitato Tecnico Scientifico, chiamato in virtù delle vigenti disposizioni a fornire pareri di merito in ordine sia all'ammissibilità dei progetti di ricerca, sia ai correlativi esiti di quelli finanziati.

I problemi denunciati riguardano soprattutto la polverizzazione e la frammentazione delle ricerche e la loro insufficiente socializzazione. Si pensa di provvedere a risolvere tali inconvenienti attraverso la selettività e la concentrazione della scelta dei campi della ricerca, attraverso la preselezione degli Enti invitati a concorrere a tale attività sulla base di un capitolato di gara, e attraverso la pubblicazione di «draft» relativi a ciascuna ricerca effettuata sul «*Notiziario dell'orientamento e della formazione professionale*», edito dall'Ufficio Centrale per l'orientamento e la formazione professionale dei lavoratori del Ministero del Lavoro, e attraverso la costituzione di un «*thesaurus*» presso lo stesso Ufficio.

Come per ogni decisione, accanto agli aspetti positivi, non mancano quelli negativi. Sia i rilievi mossi dalla Commissione Centrale per l'Impiego, sia la conseguente normativa hanno di mira prevalentemente le esigenze della programmazione nazionale e quelle di indirizzo e di coordinamento del settore, secondo quanto previsto dall'articolo 41, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, come viene testualmente stabilito dalla legge 845/78, art. 18, lett. f). Tali esigenze non possono forse essere soddisfatte attraverso una più larga partecipazione di Enti, che rispondono ai requisiti previsti dall'art. 5 della legge 845/78, sostenendoli in una decisa accumulazione culturale? In questo modo, anche se meno formale, sarebbe maggiormente assicurata la ricaduta sul sistema formativo regio-

nale. A sostenerli in questo compito potrebbe essere resa obbligatoria la collaborazione con facoltà universitarie o con centri di studio specializzati. Non si correrebbe così il pericolo di certi studi-ricerche, sia pure di buon contenuto, ma sganciati dall'esperienza professionale.

Su questa strada intende proseguire la Federazione Nazionale CNOS/FAP, sia che i progetti presentati vengano ammessi dal Ministero, sia servendosi dei contributi della legge 40/87, sia ricorrendo ad altre forme di finanziamento a livello regionale.